

L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercoledì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati, il semestre in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Nicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3450 Il piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

DANTE ALLIGHIERI

principe della moderna civiltà

Il magistero della redenzione umana fu operato dal Cristo in ordine al concetto primo ed archetipo della increata sapienza, e diviene così quale una continuazione dell'opificio divino e dell'atto creativo, per cui, in senso morale, dovrebbe l'olocausto del Sinai riconoscersi da noi siccome il compimento e la perfezione del pensiero iniziale, avvegnachè fuorviata la specie umana dalla sua missione, ebbe d'uopo che l'Ente supremo le si mostrasse un'altra volta nella immensa sua grazia a fine di redimerla dall'errore e ripristinarla ne' suoi grandi destini. E tale predilezione valse a riordinare e compiere, come fu detto, il divisamento primo, da cui rampolla l'antica civiltà, che per essere esordiente diremo panteistica, con indirizzo logico ed unilaterale della speculazione e della pratica nostra.

Di tal guisa, per maggiormente definire cotale proposizione, questa prisca civiltà, staccatasi a un tratto, per false dottrine, dal campo ontologico, fu ricostruita e ricondotta dal Salvatore nella sua direzione primitiva, rilevata distintamente dalla dialettica cristiana, abbracciante il finito egualmente che l'infinito, ogni sapienza e dottrina, aborrente i privilegi, non riservata a veruna casta, ma resa in quella vece la norma ed il patrimonio universale dell'uomo, plasmata a note incancellabili dell'abilitazione di dominare su tutto il creato.

Trionfante per si fatto modo la civiltà che ora nomineremo cristiana colla intuizione menzionata fisica e morale, piegossi a eclissare poscia e rimuovere onninamente il politeismo e

quelle credenze assurde o opprimenti lo spirito umano, le quali sussistevano ancora per breve termine col mezzo precario della violenza, ossia, per meglio chiarire, dell'abuso di quella podestà, che taluno incominciò ad avere in custodia dagli uomini nell'addentellato della civiltà pagana. Il perchè abbisognò che la dottrina ortodossa venisse, per averne il principato assoluto, confermata prodigiosamente dall'apparizione celeste del legno espiatorio con promessa all'imperial miscredente di meravigliose future vittorie.

Non è già che la sapienza civile di quoscunche secoli postergasse di stabilirvi un'eclettismo legislativo per tener in bilico la bilancia dei comandi diritti e doveri; non è già che mancasse a quel reggimento nè un consenso di nomografi, nè un potere temperativo, ad effetto non trasmodasse e si lasciasse andare all'abuso; ma gli è piuttosto che per la ragione prevalente e consentanea all'umana fragilità, ricordata da Tacito allorquando accenna ai mezzi adoperati per salire al consolato; ovvero per aperta ed arbitraria opposizione fatta dall'atleta autocorizzato al sentimento senatorile, oppure in virtù di blandizie usate e profuse largizioni, che surse conflitto e antagonismo frequente ed ostinato tra i due contrari principii nuovo ed antico, tra l'eterodossia cioè e le verità inconcusse, ortodosse, ma sempre con la peggior del paganesimo.

Insediatasi alla fine con la nuova professione di fede la civiltà nuova, sorretta da regole conformi alla parola del Nazareno, occorre di assegnarle un punto di partenza, una stanza centrale e rappresentativa, dalla quale, come raggi verso la circonferenza, emanassero i dettami vangelici e civilizzanti; e l'Italia qui stesso ebbe il primato, dappoichè Roma fu destinata a così fatto grande apostolato ed a pietra angolare dell'edifizio cristiano.

Però egli è necessario di fare su tale argomento una essenziale osservazione, per conciliare il ragionamento nostro col discorso della storia, che sebbene la dottrina ortodossa fosse per tutti di facile intelligenza e liberasse l'uomo dalle pastoje della schiavitù mai sempre esecrata, ei fu mestieri, per insegnarla e propagarla su tutta la terra, che i nuovi credenti s'inspirassero delle più belle virtù con annegazione di ogni bene caduco, ad effetto di sostenere e ribadire sul rogo e sotto la mannaja del carnefice le verità confessate; talchè riuscirono innumerevoli i sacrificii e le vittime. Fatalità! che per tradurre in atto un principio santo e compiere la destinazione della cristiana civiltà, per l'esercizio degl'innati diritti voluti e coordinati dalla mente divina, debbasi in tutti gli ordini civili e morali passare attraverso le angosce di un crudele martirio, di cui stanno a perenne testimonianza le catacombe della eterna città, i sotterranei più riposti, e gli anfiteatri di tutto il vasto impero latino.

Il quale raffazzonamento d'idee vogliasi cortesemente scusare per questo ch'egli ci serve come di veicolo a più estese considerazioni sul proposto argomento; mentre ci farà poscia in ciò ragione ognuno, il quale per un momento rifletta, che la sapienza somma o le gesta più illustri di un grand'uomo, segnano nella storia dell'umanità e nella distesa dei secoli quell'epoche luminose e diremmo anzi antonomastiche di civiltà che dureranno sino alle ultime generazioni.

(Continua)

N. GALLO.

Il Medico ed un suo Cliente

Med. Dacchè v'ho licenziato faceste progressi, me ne compiaccio. È prova che della sofferata malattia nulla è rimasto. Ora però che c'innoltriamo nella stagione invernale, che precocemente venne visitarci, dovrete essere ben cauto onde evitare la recidiva, sempre fatale.

Clie. Grazie, Sig. Dott., grazie: anch'io confido a poco a poco ristabilirmi perfettamente; ed in quanto alle raccomandatemi cautele l'assicuro mi valerò dei suoi consigli. Ne va del mio interesse. L'ho passata ben brusca per arrischiare di nuovo la vita, ch'è l'unico tesoro in mio possesso.

M. A proposito di tesoro, ditemi il vero quanto stimareste la vostra vita?

Cl. Essa è inestimabile, e vale tutti i tesori del mondo.

M. Pensateci bene, io credo aver argomenti in mano da convincervi della falsità del vostro asserto.

Cl. Me l'esponga; mi dimostri tale falsità e mi convinca quale tesoro, non che vadi al di sopra, ma che soltanto pareggi la vita; quale l'affare più importante.

M. Ogni mica vale più della vita.

Cl. Oh questa è grossa grossissima! Mi perdoni, Sig. Dott., ma l'è scappata una di quelle sentenze, che non la si sentirebbe dalla bocca neppure del più rozzo bifolco.

M. Ah l'ho detta grossa! Ah mi è sfuggita una brutta sentenza, dite voi; la non vi garba è vero? Ma se voi, se quasi tutti mi danno il pieno, ampio diritto di sostenerla e provarla?

Cl. Non intendo, si compiaccia spiegarsi.

M. Peggio per voi, v'appagherò. Comincerò da domandarvi: quale è più prezioso, un oggetto che costa poco, o quello che vale un vistoso importo? Quale affare più importante, uno pel cui disbrigo si spende molto, o quello pel quale s'esborsa tenuissima somma? Non c'è dubbio, voi mi rispondete, che il pregio ed entità d'un oggetto cresce almeno in ragione diretta del suo valore. Or bene, ci siete. Voi e moltissimi con voi, esborsate miserabilissimo, vile importo pel ricupero della salute, pella conservazione della vita, dunque la stimate un nulla in paragone di altri oggetti, che voi direste di nessuna od almeno di secondaria importanza. Tacete, non sapete che oppormi? il silenzio m'è garante della vostra asserzione, e quindi della verità della mia sentenza.

Cl. Ma se uno la retribuisce male, o non le retribuisce nulla per le sue prestazioni, ci sono altri che la ricompenseranno generosamente, ed incerto modo anche per coloro i quali non lo fanno.

M. Comodissima supposizione! Supponete invece, ed allora appena avrete supposta la verità, che ognuno supponendo come voi, paghi appunto come voi, ed allora quale utile ne ritrarrà il medico? Ah voi arrossite! comprendete ora tutto intero il significato del mio discorso, e la ragione per cui diceva: ch'ogni mica vale più della vita. Dirò peraltro ogni malato fare straordinarie promesse di generosità e di rico-

noscenza, e fervidissime preghiere per essere assistito con impegno; ma passato il male, fa come il marinaio scappato dal pericolo della tempesta, non rammenta il pericolo nè chi il salvò e ciò per progetto, credendo insieme trarsi fuori d'ogni dovere con qualche inezia ed un magnissimo arido grazie detto a fior di labbro, e spesso anche senza di esso. Anzi di più non mancano molli e molli che soprapresi da nuova malattia, ove possano, si rivolgono ad altro medico per non avere pagato il primo coll' intenzione di cambiare ancora ad un terzo caso. V' ha poi un altro genere di retribuzioni, in cui uno si mostra più generoso dell' altro, e che passo pel meglio sotto silenzio. Rispondetemi ora e comprovatemi ch' io m' apponga al falso e mi sarà gratissimo fare pubblica ritrattazione; ma ci vogliono fatti, ricordatevi.

Cl. Mi permetterà osservare, che il cambiar medico non è possibile ove ve ne sia un solo: e che il pagamento si effettua ove sia accettato un abbonamento.

M. Vi dirò essere verissimo, e che necessità costringe valersi dello stesso medico ove non ve n' abbia che uno, ma vien egli meglio pagato? Qualora poi il Medico abbia accettato un' abbonamento costretto dalla posizione, ed in cui ciascuno si tiene al minimo, quasi la vita e la salute fossero oggetti da' arendarsi al minor offerente, viene questo sempre puntualmente pagato da tutti, anzi tutti lo pagano in realtà? Direte potersi valere contro i trascurati dei mezzi legali; avrebbe il medico fatto un bell' affare da vero. Risparmiatemi vi prego d' esporne i fastidj, le spese, e le conseguenze che lascio a voi indovinare poichè non si richiede gran sforzo di mente.

Sentitemi concluderò dicendo: che voi e tutti gli altri che si contengono come voi, la pensate male su tale rapporto. Pagare il medico in giusta proporzione alla sublimità delle prestazioni, alla gravezza delle fatiche, agli dispendj degli studj non lo pretendo, ch' è impossibile, non bastando verun importo; ma ricompensarlo convenientemente e meglio e colla maggior puntualità possibile, stà nell' interesse di tutti. Ricerca del perchè, direi che, vedendosi bene retribuito e posto in posizione di provvedere ai proprj bisogni senza stenti, ed a qualche comodità, si presterebbe con crescente zelo e studio pei propri ammalati e sarebbe impegnato provvedersi dei mezzi a progredire e perfezionare la pro-

pria istruzione. E l' acquisto delle cognizioni provenienti da tali studj a profitto di chi andrebbe? All' incontro, male ricompensato, deve perdere gran parte della buona volontà per quanto sia prima bene intenzionato; e di sovente è costretto rivolgere l' attenzione ad altri interessi estranei per procacciarsi quello che dall' esercizio della medicina non può attendersi.

Ecco a quale conclusione mi portò il nostro colloquio; fatene prò e non vi pentirete.

∞

AD UNA DONZELLA



SONETTO

A che superba tanto or tua bellezza
 Vanti, tesoro fuggitivo e frale,
 Fior che a sera già perde sua vaghezza,
 Nè cura od arte a riavvivar più vale?
 In breve appassirà tua giovinezza,
 E vecchiaja entrerà grave di male
 A insolcarti la guancia di bruttezza,
 Onde ne avrai dispetto al danno eguale.
 Perchè piuttosto tua virtù non vanti,
 Quella virtù di cui dotò natura
 Tua bell' alma, e arricchia di pregi tanti?
 Non strugge il tempo mai, nè la sciagura
 Virtù ch' eterna vive; e fidi amanti
 Più che non può bellezza ella assicura.

Togliamo dalla Gazzetta Uffic. di Venezia il seguente Articolo, che rivendica la primazia italiana intorno alle locomotive meccaniche, senza la forza del vapore o di animali, e con emancipazione a qualsiasi consumo, o spesa.

In un mio opuscolo sul primato degli Italiani (Treviso 1847), feci dimostro » che la palma dell' invenzione, quasi sempre ci venne rapita

dagli stranieri, nelle principali scoperte scientifiche, letterarie, ed artistiche.»

Al veneto nostro Matteo Fracasso, fino dal 7 dicembre 1858, veniva conferito un Sovrano Privilegio, per la sua invenzione: » di una forza » meccanica motrice, la quale senza adoperare » VAPORI, CAVALLI, o qualsiasi COMBUSTIBILI, » LE, può servire a mettere e mantenere in moto » LOCOMOTIVE, VEICOLI, BARCHE, ed altri scopi industriali. »

Le Gazzette di Vienna, di Milano, e di Venezia, nello stesso mese, pubblicarono questo privilegio.

La idea cardinale di così fatta scoperta, » consistente in grandi ruote, dal Fracasso si manifestava fino dal 1857, » mentre MOLTO TEMPO PRIMA, mediante » un progressivo sviluppo » di studi meccanici da lui coltivati dal 1856 » in poi, » l'aveva CONCEPITA.

Nel Giornale di Milano, il *Lavoro* (29 gennaio 1859, e nella *Rivista Friulana* (NN. 4 e 10, di febbraio e marzo 1859), prometteva anche uno sperimento pratico in Udine, e Milano, che non ebbe luogo se non se per circostanze incidentali.

Ma dopo tutto questo, la *Gazzetta Austriaca* (13 marzo 1860), pose in vista come scopritore di una simile locomotiva, *Horvath-Hortes*.

Non si tacque il Fracasso, e con un articolo nella *Triester Zeitung*, e quindi nella *Gazzetta di Venezia* (N. 81, 11 aprile dello stesso anno), vendicò la sua precedente scoperta.

Ora i *Giornali Belgi*, siccome accenna la *Rivista Friulana* (N. 42 del 14 ottobre andante), pongono in campo l'ingegnere meccanico Roy, quale scopritore di » un sistema di locomotive e di veicoli inservienti alle ferrovie, » colla idea già preconcepita dal Fracasso.

Se avesse potuto il Fracasso giungere a porre in uso la sua invenzione, col valersi delle strade ipposidire, che si ideava di attivare p. e. nelle venete Provincie, a tenore della Tabella portata dalla *Gazzetta di Venezia* N. 244. dell'anno 1857, » avrebbe certamente attuato il » suo meccanismo, » perchè l'uso di quelle strade a meraviglia servirebbe « ad un facile corso » della sua locomotiva, l'andamento della quale, indipendentemente da forza motrice estranea a se stessa, » non può ormai più essere posto in » dubbio, dopo le altre imitazioni straniere.»

In fatti, la *Gazzetta di Trieste* (N. 44 del 3 Marzo 1860), accennando a *Giornali di Parigi*,

esprime senza ambagi, essersi da un ingegnere meccanico di colà trovato il segreto di » far camminare una locomotiva senza il sussidio del VAPORE, ed unicamente per mezzo di un ingranaggio di cilindri, che produce UNA FORZA DINAMICA ripercotentesi per la sua PROPRIA EVOLUZIONE. La potenza di quella macchina, » viene promessa a tale, di muoversi da Parigi » a Marsiglia in 24 ore, col carico più pesante » che mai siasi trasportato sui nostri binarii. »

Questa POTENZA PURAMENTE MECCANICA la troviamo rafferzata or ora anche dalla *Rivista Friulana* (N. 42 del 14 ottobre andante), la quale riferendosi a' *Giornali Belgi*, assicura di eseguiti sperimenti con queste nuove macchine, e che una locomotiva » ad 8 ruote accoppiate, del peso di 45,000 kilogrammi girò » sopra una ferrovia speciale, a cifra 8, avente » i raggi di 30 metri, e traeva UN CONVOGLIO DICARRIDA MERCI, costruito collo stesso sistema, con VELOCITA' di 45 chilometri all'ora. Vi è gran FORZA DI ADERENZA delle locomotive, di cui TUTTE LE RUOTE SONO MOTRICI. »

Stimolato dal dolce amore di patria, e dal sentimento » di vendicar nella sua pienezza il giusto titolo pel primato di questa scoperta, » ta, dovuto al nome del VERO INVENTORE Matteo Fracasso di Valdagno, non posso ristar mi » dal porre in chiara luce il merito, che anche » in questa grande scoperta, tenterebbesi di rapire al genio italiano. »

Belluno, 23 ottobre 1860.

GIAMBATTISTA ROSA.

CORRISPONDENZE

Dignano li 20 Novembre

Chiamatemi strano ed eccentrico, chiamatemi come meglio v'aggrada, Redattore pregiatissimo, ma tollerate ch'io qui vi renda nota una mia fantasia.

E forse strana e singolare questa, al certo, vi parrà, ma che pure il capo mi martella, e talmente la mi si è fitta, che invano me la potrei togliere senza farvene parola.

Nell'età di mezzo gli Alchimisti s'occuparono tanto per carpire alla natura il segreto di fabbricar l'oro, questo *sol mundi* come lo appellavano.

In questa nostra illuminata età la curiosità delle crescenti meraviglie in tal guisa mi seduce, che se non avesse a riuscirci di ritrovare il *sol mundi*, di cui a dir vero non sono ito sino ad or gran fatto in cerca, iscoprire però io vorrei un buon segreto, quello cioè di poter vivere prosperosamente almen cent'anni, e sono d'avviso, chè chè se ne potesse dire, che il mio segreto a molli piacerebbe.

E meraviglia non vi colga se io di longevità qui entro a favellarvi.

Ma vedete in che mai sono ito a dar del capo, in quale scoglio volli urtare, e non so se mi verrà fatto di trarre, senza gran conquasso, a buon porto la mia navicella.

E per iscoprire il segreto che vi menzionai ho consultato medici e speziali. I medici poco mi dissero, o troppo ex cattedra l'argomento trattarono, per cui io profano, non tutto intesi, e come desiderava soddisfatto non rimasi.

Ma spinto sempre dal mio fausto od infuato genio, mi rivolsi eziandio ad uno speziale che, com'era fama, un Elisire possedeva

Di sì virtù preclara

mirifica stupenda da non dirsi quanto mai, e che per un istante credetti al fatto mio convenire.

Ed il dabben speziale, compreso il mio lato debole, forse in suo cuor ridendo, si fece a tutt' uom a magnificarmi il portentoso suo Elisire, dicendomene mirabilia.

Ma vedete sciagura! Il mio palato non accordavasi col famoso liquore, e, se v'ho a dir giusto, su di tali argomenti io alcun po' di scettico pizzicava, n' avvenne, che il mio scetticismo s'accrebbe anzi che no.

Non perciò i miei desiderii quietavansi, nè i ragionamenti de' medici nè i meravigliosi Elisiri degli speziali valevano a spegnerli, e mi rivolsi ai libri, onde alcuna cosa in quelli ritrovare che al mio concetto rispondesse.

L'uno e l'altro libro pigliai per mano; molte e molte pagine trascorsi, e sebben forse non ritrovai ciò che nella mia immaginazione cercava, e che per avventura fosse del tutto nuovo, nondimeno alcuna cosa io trovai, che, io credo, vorrete meco udire.

Seguendo l'autorità di alcuni filosofi e scienziati, incomincio dal dirvi come il Cardano, con tutta gravità ci annunzia, che la ragione pella quale gli uomini vivono men a lungo degli alberi, si è perchè questi non fanno nè esercizio

nè moto come i primi. L'esercizio, dice egli, accresce la traspirazione, la traspirazione accorcia la vita; per vivere lungo tempo non havvi che a non muoversi punto. — Possare il mondo, messer Cardano, per ragione che vi si voglia dare, ci sembra che pur l'abbiate detta grossa, e sebbene io non sia da tanto per venire con voi a confutazioni nè per dirvi che gli alberi ancor essi hanno una traspirazione, nondimeno io credo che tutti i sedentarii e tutti i sibariti del mondo, alla vostra sentenza difficilmente vorrebbero sottoscrivere.

Ma qualche cosa di più raro e peregrino vi dice un francese, il Maupertuis. Vi fa egli sapere, che per vivere a lungo e per impedire la traspirazione, essere conveniente di ricoprire il corpo di pece. — Non la vi sembra bella e da ridere, onorevole Redattore? Impeciamoci come le barche e vivremo cent'anni *et ultra!*

Un altro francese di gran nome, il Buffon, più filosoficamente vi rende noto come ogni animale può vivere in ragione del tempo ch'egli impiega a crescere, e così egli ne definisce la legge fisiologica.

» Siccome il Cervo, dice egli, continua per cinque o sei anni a crescere, così egli pur vive sette volte cinque o sei anni, cioè trentacinque o quaranta anni. » E prosegue. » Il durare della vita può misurarsi in qualche guisa dal durare del crescere. Un animale che in poco tempo giunga alla sua crescita perisce più presto di un altro cui bisogni più tempo di crescere. » E dice dell'uomo. » L'uomo che non muore per malattia può viver dunque dai novanta ai cent'anni.

Un fisiologo italiano, Luigi Comaro, con altre parole vi dice all'incirca le stesse cose.

L'autore dello scritto ch'io rinvenni riassume in questa sentenza: » Una vita secolare ha voluto adunque la Provvidenza dar all'uomo. Pochi uomini, egli è vero, pervengono a questo termine, ma questi pochi uomini fanno egli-no ciò che si converrebbe per giungervi? Coi nostri costumi, con le nostre miserie, l'uomo non muor già, ma si uccide... Ciò malgrado alcuni arrivano a cent'anni. E si può con una buona costituzione toccare il secolo in ogni paese, come Fontanelle, Cornaro ed altri. Il celebre Haller che raccolse gran numero di esempi di longevità, ne annovera oltre ai mille dai cento ai cento dieci. » - E lo stesso autore prosegue. » L'uomo brama anzi tutto una buona sanità, poscia una lunga vita. Egli brama questi due beni,

e poichè li brama, è d'uopo avvertirlo ch' essi in gran parte da lui dipendono. »

In altro scritto che mi venne sott'occhio ecco ciò che dicesi in proposito:

» Infelice chi si avvezza a mangiare smoderatamente: *Ammazza più la gola che il cannone.* » - E diceva un grand' uomo dell' antichità. » - *Due cuocchi eccellenti ho io, il moto e la temperanza.* »

Non so del resto se questi due *cuocchi* ch' io qui annunzio siano per essere generalmente ben accetti.

Direte bene infine, onorevole Redattore, che dopo tante parole io vi son venuto fuori con cose già abbastanza note, ma siccome il ripeterle una volta ancora non sembrami tanto mal fatto, così io mel sono permesso, e nell' inviarvi i dianzi menzionati *cuocchi* affinchè li facciate sempre più conoscere, in particolar modo io ve li raccomando, avendo essi avuto la virtù, nella loro semplicità, di persuadermi, a preferenza di non so quali elaborati e scientifici ragionamenti, ed in confronto ancor di tutti gli esquisiti ed aromatizzati Elisiri.

Ma se per buona ventura mi venisse fatto in appresso di iscoprire un qualche particolar segreto che valesse in altra e più facil guisa a mantenere la longevità della vita, siatene sicuro che con tutto il maggior disinteresse io ne darò parte a voi ed a chi n' avesse desiderio.

Venezia 24 Novembre

C. Quantunque la veneranda Gazzetta di Venezia abbia già trasmesso sull' ali dei venti le notizie in tutta Europa e in altri siti, dell' esito della *Tombola*, ch' ebbe luogo il 21 Novembre di sera a sei ore nella gran Piazza di S. Marco, tuttavia trattandosi di spettacolo patrio, o dirò meglio universale, adesso che per noi gli spettacoli sono divenuti una rarità certo più che il vino pei Turchi come dicevano i nostri buoni vecchi, voglio farvene cenno perchè anche i vostri lettori sappiano il fausto avvenimento. -

Immaginatevi che negli anni scorsi la Commissione di Pubblica Beneficenza raccoglieva dal gioco della *Tombola* un significativo sussidio pei poveri che dalle L. 60000, mai si ridusse a meno di 28,000. Ebbene l' introito del 21 fu di 7147 lire coll' aggravio delle spese di costruzioni e riatti, d' illuminazione, di banditori, di stampe di provvigioni ai venditori delle cartelle, della somma infine pelle *grazie*, pesi che avranno certo

fatto sorpassare la cifra dell' introito. È ben vero che la nostra Gazzetta nel giorno successivo alla *tombola* era raggianti di consolazione per aver veduto i segni d' allegra riconoscenza sul volto dei poveri per l' inateso sussidio, ma però successivamente essa modificava la prima impressione confortandosi all' idea che la sorte avea favorito persone non doviziose. È questo per noi un ben scarso conforto dacchè abbiamo la certezza, che la pubblica beneficenza nulla incassava, e si avea la desolante convinzione che o per una ragione o per l' altra nella nostra Venezia era fallita anche quest' opera di carità, forse anche per colpa di chi dirigeva l' amministrazione del danaro del povero.

A tacere del Presidente, al quale sono ignote le abitudini del popolo Veneziano, ci rivolgeremmo piuttosto al Vicepresidente e colla nostra solita franchezza gli diremmo: Nobile Signor Conte, voi che per tanti anni foste preposto ad amministrazioni pie, non avete veduto quante cause si frapponessero al buon esito della vostra lodevole iniziativa? Buon Dio, non vi rammentate che Mercordi era la metà della settimana e che in quel giorno al povero operajo rimangano pochi danari da spendere, non vi sovvenne alla memoria col Calendario alla mano che il giorno innanzi si estraeva il R. Lotto e che l' industriale avea vuotate le saecocchie fiduciate da quella ingannevole speranza che si rinnova 36 volte all' anno? Non vi ricordate che il 21 di Novembre fa freddo, e che la piazza di S. Marco è umidissima? Non vi venne a memoria che il giorno in cui si ricorda la *Madonna della Salute* è per Venezia una festa, alla quale cedono i divertimenti, e la pietà dei Veneziani commemora religiosamente le grazie di Maria? -

Voi forse mi risponderete d' aver ceduto al voto della maggioranza dei Deputati, ed io vi soggiungerei che se aveste fatto valere sì ovvie ragioni, avrebbe avuto luogo lo spettacolo, in tempo, giorno ed ora più opportuni, alla pia causa.

VARIETÀ

Concorso. — La R. Accademia delle scienze di Torino ha aperto un concorso ad una medaglia d' oro di lire 1200 all' autore della miglior memoria sul seguente tema: *Investigare l'*

influenza del contratto enfiteutico sulle condizioni dell' agricoltura e sulla libertà personale degli agricoltori specialmente in Italia. Il concorso non richiede un trattato compiuto, nota il giornale da cui togliamo il presente cenno; si contenta d' uno studio che ponga in luce le questioni principali sui punti: *investigare fino a che punto i contratti di tal qualità abbiano pregiudicato alla libertà personale dei coloni; se e con quali modificazioni si possa utilmente conservare o far rivivere il contratto enfiteutico in quelle regioni d' Italia dove abbondano le terre incolte o mal coltivate.* Il concorso è aperto a tutto dicembre 1861, e le memorie, in lingua italiana, latina o francese manoscritte, saranno presentate all' Accademia colle solite formalità.

(*Boll. dell' Ass. Agr. Friul.*)

— A Londra si è istituita una società contro l' uso del tabacco. Il preside di questa mandò fuori un programma in cui dichiara che il tabacco fa gli uomini egoisti e duri di cuore. » Noi non vogliamo contraddire a così grave sentenza, ma non esitiamo ad affermare che a questo malmondo ci ha migliaja di uomini egoisti e spietati, senza che in loro vita abbiano mai fumato un zigaro, nè fiutato una sola presa di tabacco.

(*Riv. Friul.*)

— Il *Cosmos* riferisce il seguente racconto di un singolare esempio di *miraggio*. A Ulster nell' Islanda videsi recentemente nell' atmosfera l' immagine di molti vascelli disposti in una linea della lunghezza di più miglia. Alcuni di questi legni sembrava che fossero ancorati presso una fortezza eretta sopra una roccia. Il cielo era sì lucido ed i vascelli parevano così uniti l' uno all' altro da non lasciar scorgere i marinai che vi erano a bordo. Non si sa di quai navi reali rendessero immagine quei legni, ma è certo che il porto in cui sono raccolti potrebbe essere molto lontano da Ulster, poichè il miraggio famoso del campo di cavalleria russo, che fu veduto dagli abitanti di una città di Germania or ha 45 anni, distava da quel campo quattrocento e più miglia.

(*idem*)

— La questione delle grandi linee telegrafiche sottomarine venne risolta, ma pur troppo in un senso negativo, avendo le società do-

vuto imparare a loro spese che queste corde gigantesche non possono regolarmente servire all' uopo a cui erano destinate. Anche i dotti ed i Governi dovettero convincersi che le trasmissioni elettriche non possono essere formate se non che per via di terra, e che le corde sommerse non sono utili che pella lunghezza di qualche lega.

(*idem*)

— La mania pei viaggi areostatici non è peranco scemata; e non à guari che i giornali ci annunziarono appunto, siccome il professore Lowe da Nuova - York intenda intraprendere sopra un pallone gigantesco un viaggio dal continente americano all' europeo. - Il pallone à 300 piedi di altezza e larghezza e 135 piedi di diametro. - La gerla attaccatavi di sotto misura 30 piedi di diametro e può contenere 12 persone. - Sotto la gerla pende un battellino ferrato d' una lunghezza di 40 piedi. Il professore Lowe sarà accompagnato da due bravi areonauti e da un capitano marittimo, e, dagli esperimenti fatti finora, spera di adoperare pel viaggio non più di quarantotto ore. - Auguriamogli un buon viaggio, ed arrivi in porto sano e salvo e senz' averti veduto le stelle! -

— L'accreditatissimo periodico » *Rivista Contemporanea* » redatto da cotanto chiari ed eccellenti ingegni Italiani, contiene nel suo fascicolo 82 (Settembre) un buonissimo articolo sull' » *Et-nografia dell' Istria.* -

Rovigno Novembre

All' Amico X in V.

Sono inutili, mio caro, i tuoi lamenti. È impossibile inserire nel nostro Giornale i tuoi scritti con quella sollecitudine che pretendi. La posta arriva qui alle ore una e mezza dopo il mezzo giorno, ora, in cui gli articoli del Giornale devono essere tutti disposti; tu ben ne vedi dunque l' impossibilità. Capisco, ed hai ragione, mi rispondi che se dall' i. r. Direzione Postale venne ordinato che la posta per l' Istria parta da Trieste mezza ora prima di quando arrivava in Rovigno a mezza ora dopo mezzo giorno, a mezzo giorno ed anche prima, dovrebbe ora per naturale conseguenza giungere in tutti i luoghi anco mezza ora prima, e quindi in Rovigno a mezzo giorno, alle undici e mezzo. - Benissimo, il tuo ragionamen-

to non può essere più logico, ma il fatto sta però a mio favore. Se ciò poi sia o nò regolare non fa alla nostra questione, lasciamo a chi tocca il rintracciarne le cause. - Ti ripeto ancora una volta: per solito la posta arriva qui alle una e mezza dopo il mezzo giorno, e non prima - regolati. -

— La *Rivista Friulana* pubblica il seguente cenno Geografico intorno all' ISOLA DI CAPRERA tolto da un giornale inglese.

» Questa piccola isola è posta presso la costa settentrionale della Sardegna verso l'entrata orientale dello Sretto di Bonifazio, presso le coste dell' isola Maddalena, e quasi di contro la punta occidentale della Corsica. Caprera ha meno di sei miglia di lunghezza dal nord al sud ed è larga circa due miglia. Le sue terre sono fertili e producono molta segala; il nome di Caprera le deriva dal gran numero di capre che vi crescevano. Caprera non si deve confondere coll' isola Capraja, l' antica Agilion o Capraria che giace all' est del Capo Corso al nord - ovest dell' Elba in faccia a Piombino. Questa, benchè più piccola ha nondimeno maggior importanza di Caprera per la sua posizione militare e marittima, per la sua città e pel forte che la difende. Il suolo di Caprera è montuoso e vulcanico, su cui allignano elette vigne, e le capre selvagge che le diedero il nome vi sono ancora assai numerose. »

GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 24 Novembre

F. Ogni giorno una nuova notizia che sorprende più o meno, ma lascia però sempre luogo a quella incertezza, che da più che un anno è il retaggio del nostro desolato Commercio. Noi posti nel gradino secondario della scala attendiamo ogni giorno le notizie della Borsa di Vienna, le quali anche questa settimana furono poco felici, segnando sempre ribassi.

Da ciò la conseguenza ineccezionabile di un arenamento d' affari nel ramo bancario - Le Banknoten da 75 1/2 discesero al 74 1/2 ed oggi ancora più basse. - Le monete d' oro stanno in sul disaggio del 4 1/2 per cento. - Nessuno però azzarda affari di sconto nella suppo-

sizione di nuovi ribassi nei pubblici fondi. - Da alcuni giorni i fornitori dell' Armata vengono pagati in *Banknoten* ragguagliate al prezzo della Londra. - In questo forse anche ci guadagneranno spendendo le Banknoten nell' interno della Monarchia. -

In granaglie pochissimi affari, però tanto i frumenti quanto i granoni si sostengono nei prezzi. -

In coloniali abbiamo qualche aumento. Gli Zuccheri V. Z. si pagarono fino a fior. 22 mentre un carico viaggiante per Trieste si contrattò a 20 3/4.

Gli olii non subirono importanti variazioni tanto più quantochè il consumo è limitato, e specialmente in olii fini nessuno intende impegnarsi in attesa del nuovo raccolto, il quale a seconda delle qualità potrà apportar delle differenze. -

Siamo senza salumi, provvisti soltanto di baccalà, il quale se buono viene sostenuto a prezzo esagerato. -

Nei vini ebbimo in questi ultimi giorni qualche aumento specialmente nei nostrani. Negli spiriti una sensibile riduzione del prezzo.

Prezzo corrente delle varie piazze dell' Istria durante

la II quindicina di Ottobre.

VOLOSCA. - Far. di frumento f. 11.00 a 13.00 - Farina di frumentone 7 a 8.00 - Fagioli — a — - Orzo pillato 8 a 10 - Riso Ital. 11 a 13.00 - Fieno 1.50 a 2.00. - Paglia 1.20 a 1.80 - Carbon di legno 1.40 a 1.20 - Foglia di lauro asciute 3.50 a 4 - Bacche di lauro asciute 6.80 a 7.00 - Calce com. s. 40 a s. 50 il cent. - Vino Istr. 14. — a 16.45 - Vino Dalm. 11.75 a 14 - Olio Istr. lamp. 40 a 42 - Olio Dalm. 40.00 a 42 la bar.; - Legna da fuoco 12 a 15 il klaf. - Leg. da costr. s. 70 a f. 1.40 il piede cub. - Cerchi di legno gr. 2.00 a 5.00 - Cerchi picc. s. 50 a s. 70 la somma - Doghe di legno zapino 6 a 8.00 la somma - Corde di legno (lizzine) 1 a 2 il cent. di piedi.

la I. quindicina di Novembre

PISINO. - Frumento f. 9.00 a 9.90 - Frumentone 5.80 a 6. — Avena 3.60 a 3.80 - Segala 5.80 a 6. — Orzo 3.50 a 4. — lo stajo; - Fieno 2 a 3.10 - Paglia 1.40 a 2.70 il cent. - Vino Istr. 8 a 12 la bar. - Legna dura corta 5. — a 7.00 il Klaf.

VEGLIA. - Frumento f. 8.20 a 8.40 - Frumentone 6. — a 6.20 - Orzo 4.50 a 5. — lo stajo; - Riso Ital. 13.50 a 14 - Farina di frum. 8. — a 12. — - Far. di formentone 6. — a 6.20 - Fichi secchi — a — - Formaggio — a - Fieno 2.20 a 2.60 - Paglia — a — - Patate 2.00 a 2.50 - Carbon di legno — a — cent. - Olio Istr. Lamp. 50 a 51 - Vino Istr. 8 a 9. — - Acquavite 28 a 50 - Aceto 10 a 11 la bar. - Legna dura corta 3 a 5.50 - Leg. lunga 4.50 a 5.00 il klaf. - Leg. nera lunga 10 a 11 - Legna bianca lunga 9 a 9.50 - p. ni gl. fas. — 0 - Carbon di legno 00.0 a 0.90 il cent. - Vino Istr. 00 a — la barila. - Legna dura lunga 0.00 a 0. — il klafter.